

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

.....

.....

Grado *Artigliere*

Cognome *Belotti*

Nome *Dufrenoy*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma

Reparto

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento }

.....

.....

Fatti d'arme

.....

.....

Eventi particolari

.....

Caprio
Roma, 1 novembre 1947

Alla Spettabile

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra

Federazione di

B E R G A M O

=====
Casa del Mutilato

Con riferimento al foglio N° 1921/P di prot. ina data
29/9/47 comunico:

l'artigliere BELOTTI Eugenio cl. 1915 ha effettivamente
appartenuto al 33° Rgt.Art. I° Gruppo.= Egli ha combattuto valoro-
samente contro i tedeschi distinguendosi ripetutamente per ardore
e tenacia.=

Il 21 settembre 1943 catturato dai tedeschi a Dilinata con la I^a
Batteria è stato passato per le armi.= Fortunatamente veniva feri-
te solamente alla gamba sinistra; ferita che gli causava però la
paralisi del nerve sciatico.=

Il fante SALANESSO Francesco già appartenente al 17° Rgt
fanteria, 3° Btg. ha pure partecipato ai combattimenti del settem-
bre 1943, distinguendosi nella battaglia di Cima Telegraphos (Arge-
stoli) . =

Con vivi ringraziamenti e cordiali saluti

(Capo Art. S.P.E. R.Apellenio)

#. 2 allegati

R. Apellenio

Signor Capitano,

dal compagno d'arme Gino Manenti, di Frescorre ho ricevuta sua lettera, nella quale mi specifica, che Lei desidera avere da me particolari notizie in merito a tutto quanto fa riferimento circa il lasso di tempo trascorso da quando ebbi a lasciarla a Cefalonia. =

Anzitutto io spero che Lei stia bene di salute, e tengo a significarle che da parte mia a tutt'oggi, salvo le conseguenze della mia ferita alla gamba, mi trevo pure bene. =

Venendo subito a bomba sull'argomento suaccennato e per ordine di tempo, Le espongo quanto qui sotto Le specifico:

per Sua buona regola, mi presento:

ARTIGLIERE BELOTTI EUGENIO 33° Regg.to Artiglieria
I° Gruppo = Ia Batteria = ACQUI

figlio di Battista e di Baldelli Elisa, nato il 15/II/1915
celibe, residente tutt'ora in GRUMELLO DEL MONTE (Bergamo)
in Via Mazzini N. 50

Pur tralasciando certi particolari della vita militare che interesserebbero relativamente, Le informo, grosso modo, che nel settembre 1943, mi trovavo in servizio, quale infermiere, sotto il comando del Tenente Detto Boni (Capitano comandante allora la Ia Batteria era il Cap. Pampaloni) =

Durante l'azione ultima avvenuta il 21 settembre 1943 nella zona di Dilinata (nell'isola di Cefalonia) la mia Batteria, venne accerchiata dai tedeschi, e dopo avvenuta la nostra forzata resa i tedeschi hanno fatta pressochè una fucilazione in massa, degli arresti, dei quali salvatssi siamo restati vivi le sottoscritte e il Capitano Pampaloni, ambedue però feriti, rispettivamente io alla gamba sinistra ed il capitano al collo da una pallettola di striscie. =

Il capitano poi ebbe a celarsi alla vista dei tedeschi, in un rovine, nel mentre io rimasi steso e dolerante fra i morti. =

Appena che il giorno ebbe poi a finire, i tedeschi essendosi spostati dalla zona della carneficina, civili greci vennero a prendere a noi italiani, morti, bottini, scarpe, zaini ecc. ecc. =

Naturalmente ciò vedendo, mi son fatto vivo, e la sera stessa mi trevai poi ancora col capitano Pampaloni. = che mi invitava ad andare con lui, ma stante la mia ferita alla gamba non potevo muovermi, di conseguenza che lo stesso capitano mi salutò incoraggiandomi e partì. =

Venni poi ricoverato dai greci stessi, in una baita, di montagna e tutte le sere indistintamente veniva nutrita mediante qualche po' di vivere che mi portavano. =

Grazie al cielo le ferite, con un poco di sole ed un po' d'alcol si rimarginarono, e rimasi in quella baita sino all'8 gennaio 1944, =

Nei giorni precedenti a tale data, dopo diverse traversie, mi venne riferite dai greci, che nella zona, eranvi dei soldati italiani fra i quali era Lei. =

Lei sa bene dopo tutte le mie traversie avvenute durante la mia permanenza come ferito a Cefalonia, la mia presentazione a Lei, a mezzo del sergente Vender, la susseguente presentazione al comandante Tedesco della piazzaforte, poi la mia visita all'ospedale, fattami dal Capitano Cunico, ove ci siamo recati insieme colla macchina, e la diagnosi segnata dal Capitano Cunico, risponde a:

PARALISI DEL NERVO SCIATICO = al piede sinistro, che restava infermo. =

Restai in tale Ospedale un mese, e poi venni mandato ad Atene. = Da Atene in prigionia in Germania, ove arrivai colà verso i primi di marzo del 1944. =

Venni mandato in Germania, nella zona di Chemnitz, quale prigioniero, ed in tale luogo rimasi sino a tutto l'agosto del 1945, ove patii disagi materiali e morali. =

Ritornai in Italia, nel settembre u.s. ed al momento non sono ancora stato riconosciuto da alcuno per quanto fa riferimento alla mia ferita al piede che ho tutt'ora difettato. =

Crede di averLe date esaurienti notizie per quanto mi riguarda e nel mentre starò al piacere di avere Sue notizie, mi è gradita l'occasione per salutarLa cordialmente. =

NB. = Se che il Dottor Boni si trova a Roma, ma non ho il piacere di avere il suo indirizzo, per tanto mi farebbe cosa grata se Lei avesse a comunicarmelo. =

Attendo quindi Sue notizie in riguardo a tutta la mia eventuale sistemazione, dato che ne ho estrema necessità. =

Beboth Eugenio

Beboth Eugenio

Giuseppe del Monte (Germano)

